

REMedi: UN NUOVO MODELLO MEDITERRANEO PER UNA RISICOLTURA PIÙ SOSTENIBILE

Agricoltura, zone umide e tutela della biodiversità al centro di un nuovo progetto internazionale finanziato dal Programma PRIMA

Barcellona, ottobre 2026 – Come rendere la risicoltura mediterranea più sostenibile, migliorando al tempo stesso la qualità dell'acqua e del suolo e contribuendo alla conservazione della biodiversità? È questa la sfida al centro di **ReMedi**, un nuovo progetto internazionale coordinato dal centro tecnologico Eurecat e finanziato dal **Programma PRIMA**, con un budget complessivo di **2,8 milioni di euro**.

Per la prima volta, il progetto considera **risaie e zone umide come parti di un unico sistema interconnesso**, con l'obiettivo di coniugare la produzione agricola con la conservazione della natura. L'approccio punta a promuovere pratiche agricole più sostenibili, ridurre l'impiego di input chimici e migliorare la gestione delle risorse idriche e la fertilità dei suoli.

Un approccio integrato per affrontare le sfide del Mediterraneo

I sistemi agricoli mediterranei devono oggi confrontarsi con sfide sempre più complesse: **cambiamenti climatici, scarsità d'acqua, perdita di biodiversità e necessità di garantire una produzione alimentare sostenibile**.

ReMedi svilupperà soluzioni innovative per affrontare queste problematiche attraverso un approccio integrato, che combina pratiche agricole sostenibili, gestione partecipativa delle risorse idriche e monitoraggio ambientale.

Tra le innovazioni previste dal progetto figurano **l'agricoltura biodinamica, la gestione partecipativa dell'acqua e il monitoraggio integrato della biodiversità, delle risorse idriche e del carbonio**.

«ReMedi integra la coltivazione del riso e le zone umide come un sistema connesso, capace di combinare produzione agricola e conservazione della natura», spiega **Carme Estruch**, coordinatrice del progetto ReMedi e ricercatrice presso l'Unità Cambiamenti Climatici e Servizi Ecosistemici di Eurecat. «Il progetto introdurrà inoltre pratiche innovative, come l'agricoltura biodinamica e la gestione partecipativa delle risorse idriche, accompagnate da un sistema integrato di monitoraggio della biodiversità, dell'acqua e del carbonio».

Le attività di agricoltura biodinamica saranno supportate dal partner tedesco **merckens development support gmbh**, che contribuirà al progetto con la propria esperienza

internazionale nel campo dell'agricoltura biodinamica, della fertilità del suolo e dei sistemi agricoli sostenibili.

Quattro aree pilota in Spagna, Egitto, Italia e Turchia

Le soluzioni sviluppate da ReMedi saranno sperimentate in **quattro regioni pilota**, ciascuna caratterizzata da specifiche condizioni ambientali e agricole.

- **Spagna – Delta dell'Ebro:** le attività si concentreranno sulla riduzione delle emissioni e sullo sviluppo di sistemi a emissioni nette zero attraverso una gestione più efficiente delle risorse idriche.
- **Egitto:** il progetto promuoverà pratiche di agricoltura biodinamica e tecniche finalizzate al risparmio idrico e all'adattamento alle condizioni di siccità.
- **Italia:** l'attenzione sarà rivolta all'agricoltura biologica e alla conservazione della biodiversità all'interno di sistemi produttivi intensivi.
- **Turchia:** saranno analizzati colture alternative e modelli agricoli compatibili con la scarsità d'acqua e con la conservazione delle zone umide.

L'obiettivo è sviluppare soluzioni adattabili ai diversi contesti locali e, allo stesso tempo, costruire un **modello di gestione replicabile a livello mediterraneo**.

Gli agricoltori al centro del cambiamento

Un elemento distintivo di ReMedi sarà il coinvolgimento diretto degli agricoltori e degli altri attori del territorio.

Il progetto utilizzerà metodologie partecipative basate sui **Living Lab**, coinvolgendo agricoltori, ricercatori, organizzazioni non governative e amministrazioni pubbliche nella progettazione e nella sperimentazione delle soluzioni.

Questo approccio consentirà di valorizzare le conoscenze e l'esperienza degli operatori agricoli e, al tempo stesso, di rafforzare il loro ruolo nella **conservazione e nella gestione sostenibile delle zone umide**.

Il progetto prevede inoltre un sistema di monitoraggio integrato per valutare l'evoluzione della **biodiversità, delle dinamiche del carbonio e degli indicatori legati alla gestione dell'acqua**.

Verso un modello di gestione transmediterraneo

Oltre alle attività nelle quattro aree pilota, **SEO/BirdLife (Spagna) e Doğa Derneği (Turchia)** guideranno congiuntamente lo sviluppo di un modello di gestione applicabile su scala transmediterranea.

«L’approccio adottato da ReMedi può essere applicato in diversi Paesi mediterranei e contribuire alla definizione di modelli replicabili», afferma **Nil Álvarez**, direttore dell’Unità Cambiamenti Climatici e Servizi Ecosistemici di Eurecat. «Questi modelli potranno contribuire a orientare le future politiche e a sviluppare raccomandazioni in linea con gli obiettivi del Green Deal europeo e con quelli della Nature Restoration Law».

Attraverso la collaborazione tra partner di diversi Paesi e il coinvolgimento degli stakeholder locali, ReMedi punta quindi a trasformare le esperienze sviluppate nelle aree pilota in **soluzioni concrete e replicabili per una gestione più sostenibile degli agroecosistemi mediterranei**.